



RASSEGNA STAMPA

31 gennaio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

31/01/2019 Il Gazzettino - Padova Via Caselle, cantiere ormai concluso	4
31/01/2019 Il Mattino di Padova Consolidato il canale Riapre via Caselle	5
31/01/2019 Il Gazzettino - Rovigo Rotatoria per Buso, attesa la variante	6
31/01/2019 L'Arena di Verona «Tra i punti più critici l'Alpone, Negrar e Arcole»	7
31/01/2019 L'Arena di Verona Allagamenti e frane, maglia nera in Veneto	8

ANBI VENETO.

5 articoli

Selvazzano

Via Caselle, cantiere ormai concluso

L'intervento dovrebbe essere ultimato entro i primi giorni di febbraio. Queste le tempistiche previste dal Consorzio di Bonifica Brenta da luglio impegnato nei lavori di consolidamento della sponda dello scolo Lazzaretto, che aveva ceduto in alcuni tratti dopo i temporali. Il cedimento ha provocato anche il crollo di un tratto della banchina e della sede stradale, rendendo particolarmente difficoltoso il passaggio delle auto, ed è stata chiusa al passaggio dei pedoni anche la passerella pedonale di legno che collega il

quartiere. I lavori hanno consolidato la sponda sinistra del canale con la realizzazione di un gradino di pietrame per un'estensione di 110 metri. La scarpata è stata poi ricoperta con terra vegetale per mitigare esteticamente l'intervento, che ha richiesto la chiusura totale della strada da parte del comune di Selvazzano con diverse proroghe da luglio fino a oggi. Ma ora sembra essere vicino il ripristino della viabilità. In questi giorni è stato montato il guardrail che mancava e si sta completando l'asfaltatura.

Ba.T.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SELVAZZANO

Consolidato il canale Riapre via Caselle

SELVAZZANO. Via Caselle, la strada comunale ai confini tra i territori di Selvazzano e Rubano interdetta al traffico viario ormai da sei mesi per consentire al **Consorzio di bonifica Brenta** di eseguire i lavori di consolidamento della sponda sinistra dello scolo Lazzaretto, a giorni sarà aperta. Il comune di Selvazzano in settimana ha installato il guardrail sul lato destro della via, manca ancora la segnaletica orizzontale e verticale e la sistemazione del manto d'asfalto. I residenti chiedono all'amministrazione comunale di trovare una soluzione che elimini la pericolosità dell'arteria che è molto frequentata dagli automobilisti di passaggio che la scelgono come scorciatoia per arrivare in via Mazzini.

«L'ideale sarebbe che il passaggio fosse consentito ai soli residenti», affermano i cittadini. «La strada è stretta e tortuosa, due auto fanno fatica a darsi il cambio e in più è priva di marciapiede e pista ciclabile. Specie nel



Il nuovo guardrail in via Caselle

tratto più vicino a via Santa Maria Ausiliatrice ci sono molte abitazioni e il pericolo che i pedoni vengano investiti è molto elevato. Siamo soddisfatti che i lavori sullo scolo siano terminati e che venga aperta, ma speriamo che con l'occasione il sindaco prenda in esame le nostre richieste anche alla luce delle nuove costruzioni che stanno realizzando in questi giorni e che porteranno per la zona un aumento dei residenti e quindi del traffico». —

G.B.



Rotatoria per Buso, attesa la variante

LAVORI PUBBLICI

ROVIGO Un passo avanti per la rotatoria di viale Tre martiri all'incrocio per Buso e Sarzano. Un intervento atteso da molti anni e che questa amministrazione ha mirato a concretizzare, che però ancora deve arrivare non solo al cantiere, ma anche all'appalto.

L'assessorato guidato da Gianni Saccardin aveva preparato il progetto e ottenuto un finanziamento della Regione partecipando a un bando apposito, di poco più di 250mila euro, la metà della cifra che era stata preventivata in 517mila euro.

Successivamente i costi sono lievitati aumentando la quota a carico del Comune, perché si è scoperto che ci sono dei sotto-

servizi da spostare, le condotte dell'acquedotto e del gas, facendo così aumentare il costo dell'intervento di 137mila euro. Oltre a ciò, visto il passare degli anni, si è anche dovuto adeguare il capitolato di spesa di altri 80mila euro per l'incremento del prezzario regionale relativo agli espropri, portando il totale a 717mila euro.

Non bastasse, il Consorzio di bonifica ha fatto presente che per avere un accesso adeguato ai terreni e agli scoli di sua pertinenza nella zona, si sono dovute fare anche delle modifiche progettuali e questo ha riaperto il capitolo degli espropri.

«Abbiamo dovuto ripartire da capo con queste procedure - spiega l'assessore Saccardin - facendo prima le comunicazioni degli espropri, poi attese le con-



VIA TRE MARTIRI L'incrocio che porta a Buso e Sarzano

trodeduzioni dei proprietari coinvolti, che ora si stanno definendo in modo poi da andare in consiglio comunale per approvare le necessaria variante».

Si sta attendendo, dunque, che questa variante sia pronta, «ma gli uffici la devono fare insieme a tutti gli altri interventi che devono seguire, sia per la parte burocratica che tecnica - chiude l'assessore - il personale è poco, ma nei prossimi mesi avremo 46 cantieri, di varie dimensioni e impatto, che apriranno. Non è semplice riuscire a fare presto di qualsiasi intervento si tratti. Negli ultimi anni, vorrei ricordare, il Comune ha avuto una riduzione di personale, tra tutti i settori, di 34 unità. Non è facile operare in queste condizioni, eppure ai Lavori pubblici, per esempio, nel solo dicembre sono state fatte 251 determine».

L.Gig.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il geologo

«Tra i punti più critici l'Alpone, Negrar e Arcole»

«Le zone in cui si registrano i maggiori pericoli di dissesto sono la Val d'Alpone, la Valpolicella, il Villafranchese tra Isola della Scala, Mozzecane e tra Peschiera e Lazise». Il geologo Cristiano Mastella chiarisce i punti critici della nostra provincia. «La Val d'Alpone», approfondisce, «ha un'origine vulcanica e, quindi, ha un suolo di tipo argilloso».

«Questa situazione fa sì che le piogge non penetrino nel terreno impermeabile, e colando, causano frane», spiega il geologo. L'effetto negativo è duplice: «La massa d'acqua che arriva a valle può provocare esondazioni ed allagamenti», spiega il geologo veronese. Queste situazioni sono, nella Val d'Alpone come in altre aree della provincia, legate anche a fattori non naturali. «L'abbandono delle campagne o la modifica della rete idraulica possono avere effetti molto rilevanti», sottolinea Mastella. Un fatto che si verifica, ad esempio, nella bassa Valpolicella. «Se più a monte, specialmente nell'area occidentale, il problema sono le frane dovute alla presenza di rocce calcaree, a valle la presenza di materiali argillosi nel suolo ed il cambiamento della rete idrografica può essere fonte di allagamenti», spiega l'esperto che identifica



Il geologo Cristiano Mastella

come punto critico quello di Negrar. Sono invece legati all'abbondanza di precipitazioni i rischi presenti nella zona, posta a sud della linea ipotetica che congiunge Mozzecane con Isola della Scala ed Arcole. «Quest'area è percorsa da fiumi che spesso nascono nella zona delle risorgive a rischio piene, solitamente ben gestite dai consorzi di bonifica». Morfolologicamente pericoloso, infine, è il territorio di Peschiera e Lazise. «Si tratta di un'area chiusa dalla cerchia morenica ed argillosa ed è difficile da controllare», spiega Mastella. «Nel Veronese l'unica zona che può considerarsi meno a rischio, perché poggia su un sottosuolo ghiaioso che drena le acque piovane, è quella che da Volargne arriva sino a Valeggio, Isola della Scala e San Bonifacio», conclude il geologo. Secondo il quale «è comunque estremamente positivo che si inizi a parlare di questi pericoli, che purtroppo finora sono stati poco considerati». **LU.FI.**



AMBIENTE. Sono stati diffusi i dati emersi da una ricerca di Confagricoltura su tutto il territorio nazionale con la situazione della nostra provincia tra le più preoccupanti

Allagamenti e frane, maglia nera in Veneto

Solo nel 2018, si sono verificati due eventi disastrosi nella Bassa e in Valpolicella tra luglio e settembre con casolari scoperti e seri danni alle colture

Luca Fiorin

La nostra provincia ha il primato in Veneto di casi di dissesto idrogeologico. Da anni.

Ad evidenziare questo fenomeno, è un rapporto, elaborato dal Centro studi di Confagricoltura, svolto sulla base di rilevazioni compiute dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) dal Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e dal ministero dell'ambiente. I dati contenuti nello studio evidenziano che le situazioni di dissesto idrogeologico sono in crescita rispetto alla precedente rilevazione risalente al 2015. I Comuni a rischio frane e alluvioni sono passati dall'88 al 91%, con superficie in pericolo, cresciuta del 2,9%.

D'altronde, le frane registrate in Italia rappresentano i due terzi di quelle verificatesi in Europa. Per quanto riguarda la percentuale di superficie regionale a rischio idraulico, il Veneto è al secondo posto in Italia. La prima piazza è occupata dall'Emilia Romagna, che ha il 92% del proprio territorio in pericolo. Una situazione nettamente peggiore rispetto alla nostra, visto che in Veneto la percentuale di suolo in pericolo è pari al 41%. Una cifra comunque superiore a quella relativa alla Toscana (39%), alla Lombardia (37%). D'altro canto, quella di Verona è la provincia che negli ultimi anni è stata la più colpita in Veneto. «Basta pensare», ricorda Confagri-



Una scena del nubifragio verificatosi in settembre in Valpolicella

coltura, «che solo nel 2018 nel Veronese si sono verificati ben due eventi disastrosi». Nella ricerca, viene ricordato «il forte temporale con tromba d'aria che si è abbattuto in luglio nel Basso Veronese, scoperciando capannoni e causando danni ingenti alle colture» ed «il nubifragio che ha colpito in settembre la Valpolicella e Parona, con casolari allagati e danni alle colture».

In Italia, oltre una frana su quattro colpisce i terreni agricoli e la superficie a rischio alluvioni è pari al 23,4% della

superficie complessiva. Negli ultimi 50 anni, riporta lo studio della Confagricoltura, hanno provocato 1.850 morti, 2.000 feriti ed hanno lasciato senza un tetto ben 318.000 persone. Si tratta di situazioni che, inoltre, appesantiscono la finanza pubblica. La riparazione dei danni, ai quali sono stati destinati 3 miliardi solo per le alluvioni dell'autunno 2018, costa da tre a quattro volte più della prevenzione. Fra il 2000 ed il 2018, in Italia, le alluvioni catastrofiche sono state, in media due l'anno. Nel periodo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

